

I.1.2. Occupati

Il diploma è la chiave d'accesso al lavoro. Le donne, nonostante siano più istruite, continuano ad essere meno presenti nel mondo del lavoro.

La Liguria anticipa l'invecchiamento degli occupati rispetto al resto del Paese.

In Liguria, nel 2024, gli **occupati** ammontano a 634 mila, **pari al 94,6% delle forze lavoro**; il dato si pone come **valore intermedio rispetto a quelli registrati per Nord-ovest e Italia**, dove gli occupati risultano, rispettivamente, il 95,7% e il 93,5% delle forze lavoro. Per quanto riguarda l'andamento, dopo il 2020, anno della pandemia, gli occupati risultano in costante aumento in tutte e tre le aree geografiche.

Focus di genere

Analizzando gli occupati da un punto di vista di genere, in Liguria, nel 2024, i maschi costituiscono il 55,5% del totale e le femmine il 44,5%.

Il dato è del tutto in linea con il Nord-ovest (dove il 44,3% degli occupati è di sesso femminile), mentre il contesto nazionale si differenzia leggermente (l'occupazione femminile è pari al 42,5% del totale).

Considerando il periodo tra il 2019 e il 2024, in Liguria l'andamento occupazionale maschile e femminile ha seguito una tendenza simile fino al 2021, per poi differenziarsi leggermente nel 2022, quando la crescita degli occupati uomini è stata più significativa di quella delle donne.

Tra il 2022 e il 2023, invece, si è registrato un incremento maggiore delle occupate rispetto agli occupati; nell'ultimo anno il trend si è infine invertito, registrando una crescita delle occupate donne (da 280,75 mila unità a 282,06 mila unità) e, invece, una diminuzione degli occupati uomini (da 352,27 mila a 351,84 mila).

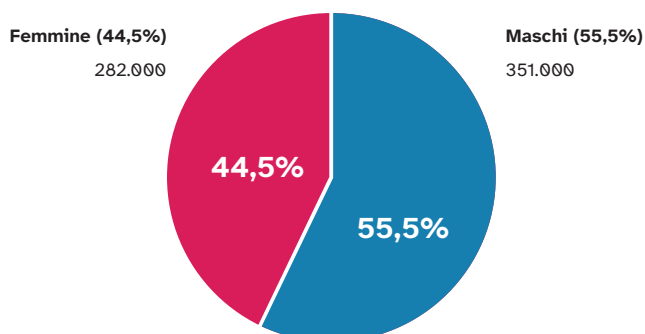


Figura 4

Occupati per genere. Liguria.
Anno 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

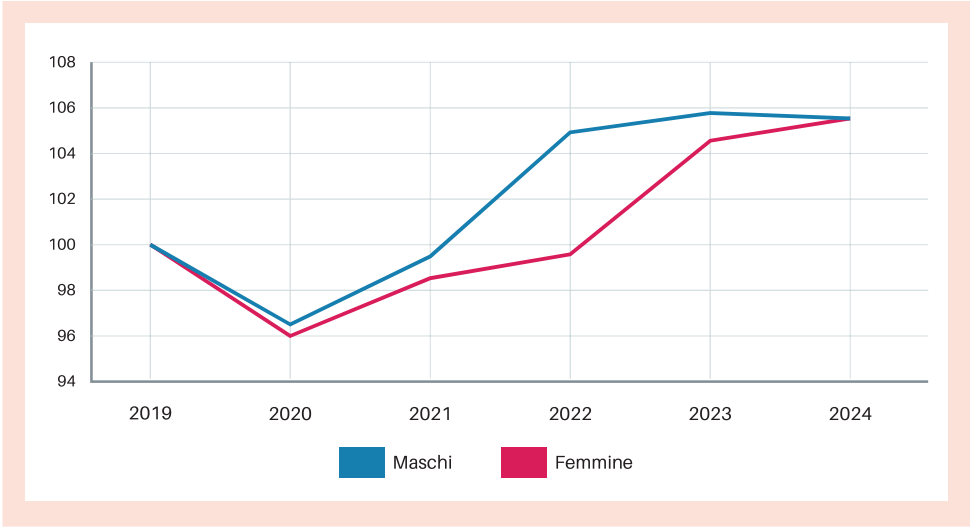


Figura 5
Occupati per genere: trend annuale. Liguria. Anni 2019-2024 (numeri indice, base 2019=100)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.2.1. Occupati per fasce d'età

Nel 2024, in Liguria, **la fascia di età 50-64 anni rappresenta la quota maggiore di occupati**, superando quella dei 35-49 anni. Questo sorpasso si è verificato già nel 2019, anticipando di cinque anni la tendenza osservata nel Nord-ovest e a livello nazionale, dove il sorpasso è avvenuto solo nel 2024: in tal senso, la Liguria ha preceduto la **tendenza progressiva all'invecchiamento degli occupati**, che chiaramente si osserva tra il 2019 e il 2024 anche negli altri contesti.

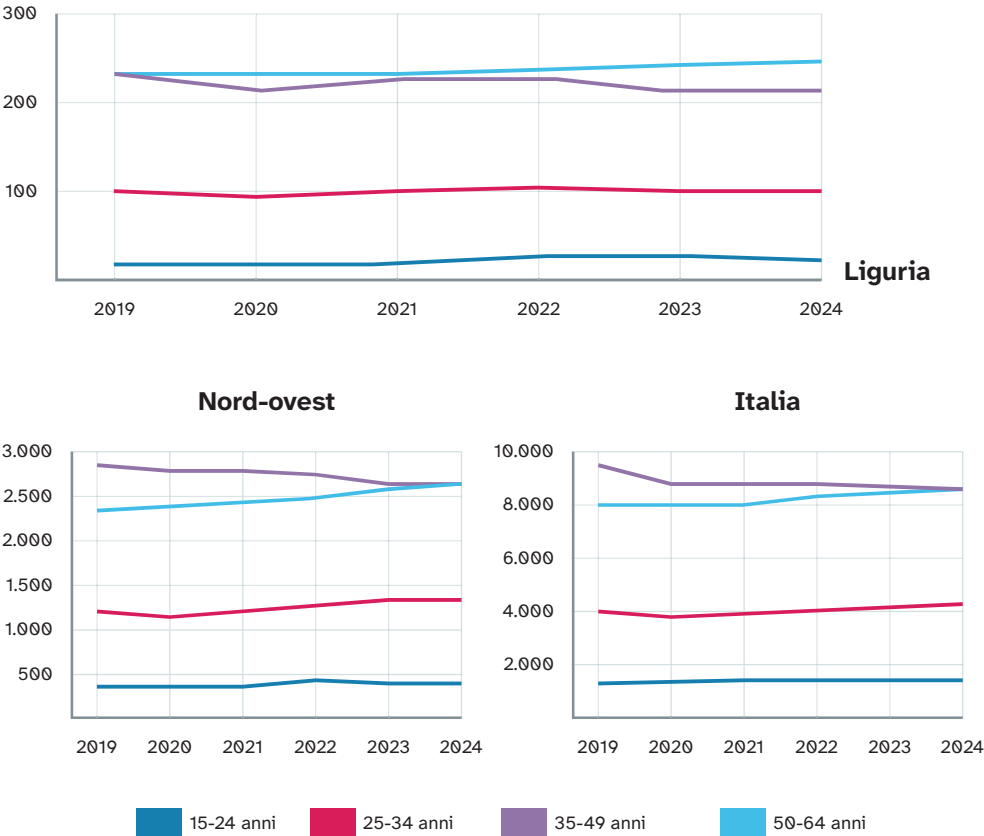


Figura 6
Occupati per fascia d'età. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (valori in migliaia)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Nel periodo compreso tra il 2019 e il 2024 si osserva una **progressiva tendenza all'invecchiamento degli occupati in tutte e tre le aree geografiche considerate**; la quota di occupati cresce, infatti, nella fascia 50-64 anni: in Italia passa dal 35,5% al 38,5%, nel Nord-ovest dal 34,6% al 38,0% e in Liguria dal 40,4% al 43,2%. Contestualmente cala la fascia d'età 35-49 anni: -3,7 punti percentuali (p.p.) in Italia, -4,3 p.p. nel Nord-ovest e in Liguria. La quota dei 25-34enni risulta stabile o in lieve aumento, mentre tra i 15-24 anni si osserva una lieve crescita a livello nazionale (dal 4,7% al 6,0%) e nel Nord-ovest (dal 4,9% al 5,2%), a fronte di un forte calo in Liguria (dal 4,8% al 3,3%). La Liguria si conferma così l'area in cui l'invecchiamento dell'occupazione risulta più accentuato.



Figura 7

Confronto di medio periodo della composizione degli occupati per fasce d'età. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019 e 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.2.2. Occupati per titolo di studio

Nel 2024, in Liguria, **il 49,8% degli occupati possiede il diploma**, il 24,1% nessun titolo o al massimo la licenza di scuola elementare e media e il 26% una laurea o un titolo post-laurea. In Italia e nel Nord-ovest la situazione è simile; è tuttavia interessante sottolineare come, tra le tre aree geografiche, la Liguria sia quella che **registra l'incidenza più bassa degli occupati senza titolo di studio o con licenza elementare o media e quella più alta invece per gli occupati in possesso di diploma**. Anche la percentuale di occupati con laurea (26%) supera la media del Nord-ovest (25,6%), allineandosi praticamente del tutto a quella nazionale (26,1%).

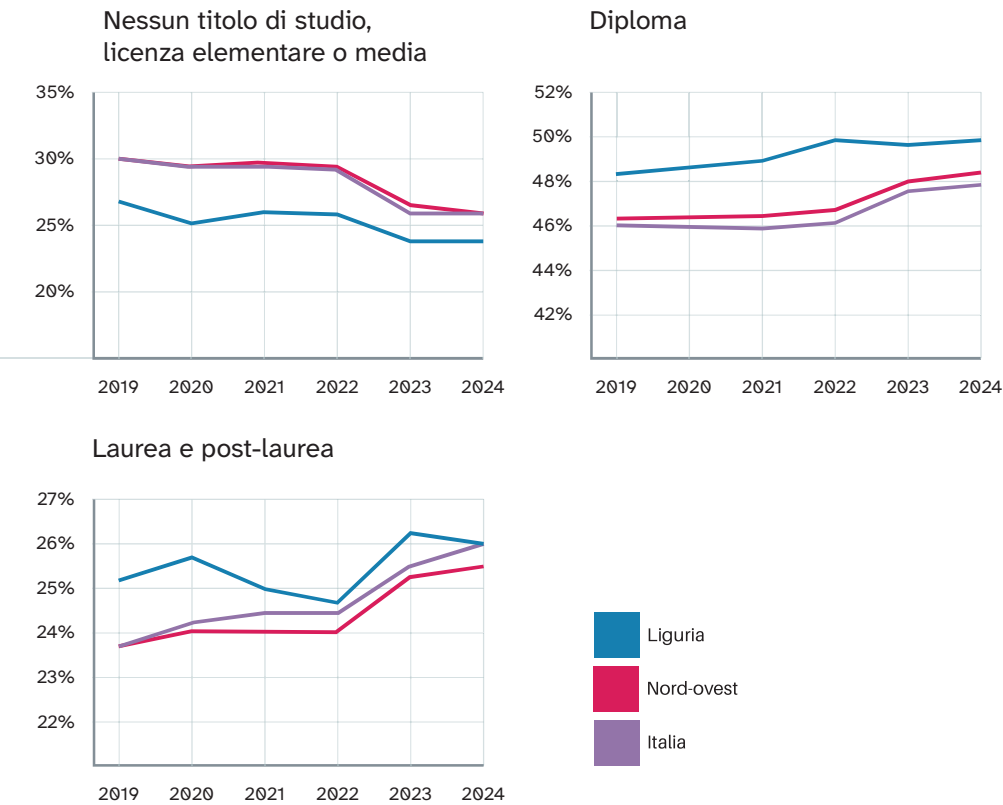


Figura 8
Occupati per titolo di studio. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

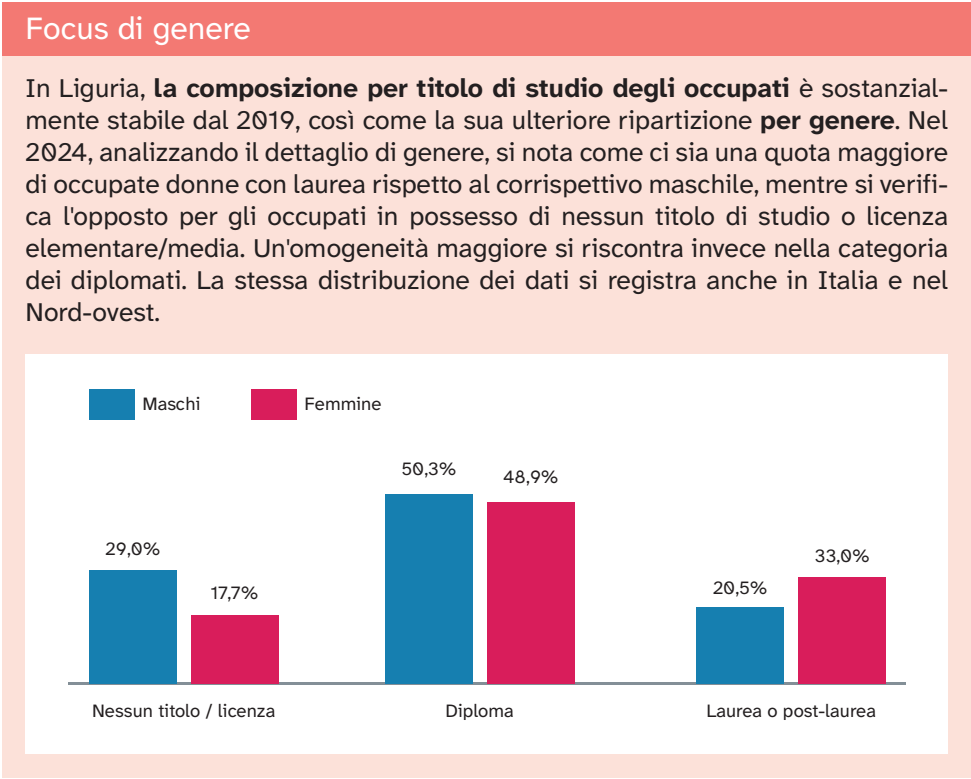


Figura 9
Occupati per genere e titolo di studio. Liguria. Anno 2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.2.3. La condizione occupazionale dei laureati

In Liguria, considerando tutti i tipi di corso, l'età media alla laurea dei laureati nel 2023 è di 25,7 anni, con un indice di ritardo³ pari a 0,41. Il voto medio di laurea è di 104,2. Le donne rappresentano la quota maggioritaria tra i laureati.

Caratteristiche dei laureati in Liguria

L'ultima edizione dell'indagine Almalaurea sulla Condizione occupazionale degli occupati, svolta nel 2024, analizza le caratteristiche dei laureati presso l'Ateneo genovese a 1, 3 e 5 anni dalla laurea. Data la diversità metodologica nella composizione dei campioni riferiti alle diverse distanze temporali dalla laurea, i dati non sono confrontabili in serie storica e vengono perciò di seguito analizzate solo le caratteristiche dei laureati del 2023, il cui insieme include anche i laureati di primo livello.

Indagine 2024	Num. laureati	Num. intervistati	Tasso di risposta
A 1 ANNO DALLA LAUREA (laureati 2023)	5.512	3.498	63,5%
Laurea di primo livello	3.176	1.994	62,8%
Laurea magistrale a ciclo unico	580	358	61,7%
Laurea magistrale biennale	1.756	1.146	65,3%
A 3 ANNI DALLA LAUREA (laureati 2021)	2.386**	1.408**	59,0%
Laurea di primo livello	_*	_*	_*
Laurea magistrale a ciclo unico	715	423	59,2%
Laurea magistrale biennale	1.671	985	58,9%
A 5 ANNI DALLA LAUREA (laureati 2019)	2.412**	1.284**	53,2%
Laurea di primo livello	_*	_*	_*
Laurea magistrale a ciclo unico	758	461	60,8%
Laurea magistrale biennale	1.654	823	49,8%

Tabella 2
Numero di laureati e di intervistati (totali e per tipo di corso) a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori assoluti e percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati

*A differenza delle altre categorie, i laureati di primo livello a 3 e 5 anni sono stati coinvolti esclusivamente in un'indagine di tipo CAWI e non è stata prevista la successiva fase integrativa di rilevazione CATI. Ciò è dovuto in parte alla particolare selezione effettuata sulla popolazione sottoposta a rilevazione. L'indagine a 3 e 5 anni sui laureati di primo livello ha riguardato, infatti, i soli laureati che non hanno proseguito la propria formazione iscrivendosi a un altro corso di laurea. I tassi di risposta raggiunti a livello nazionale sono pari al 16,7% a 3 anni e al 12,0% a 5 anni e sono decisamente più contenuti rispetto a quanto ottenuto a 1 anno dal titolo di studio. Vista la particolarità di tale popolazione, la metodologia di rilevazione e il tasso medio di risposta, su tali collettivi non sono stati diffusi i dati per singolo Ateneo.

** Per il motivo sopra descritto, i totali dei laureati e degli intervistati a 3 e 5 anni dalla laurea non comprendono i laureati di primo livello e risultano pertanto non perfettamente comparabili con quelli relativi a laureati e intervistati ad 1 anno dalla laurea.

Riguardo a questo insieme, **l'età media alla laurea dei laureati nel 2023 presso l'Ateneo genovese**, considerando tutti i tipi di corso, è di 25,7 anni. L'età media alla laurea per i laureati triennali è di 24,5 anni, di 27,1 anni per i laureati magistrali a ciclo unico e di 27,5 anni per i laureati magistrali biennali.

3. Rapporto fra il ritardo alla laurea e la durata normale del corso.

L'indice di ritardo (ossia il rapporto fra il ritardo alla laurea e la durata normale del corso) è **pari a 0,41**. L'indice è più contenuto nella magistrale a ciclo unico (0,16), mentre è più elevato nella magistrale biennale (0,46) e nella triennale (0,42).

Il voto di laurea medio è di 104,2. Il voto cresce con il livello di studi, passando da 101,3 nella triennale a 108,3 nella magistrale biennale; per le magistrali a ciclo unico esso risulta pari a 107,4.

Focus di genere

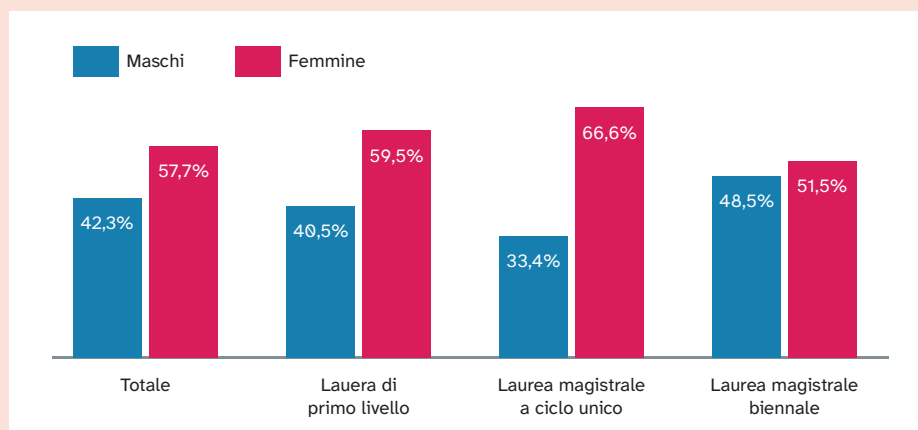


Figura 10

Laureati totali e per tipo di corso ad 1 anno dal conseguimento del titolo per genere. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati

Secondo l'indagine, **le donne rappresentano la quota maggiore dei laureati per tutti i tipi di corso**, specie per le lauree magistrali a ciclo unico; la differenza si assottiglia prendendo in considerazione i laureati magistrali biennali.

Formazione post-laurea

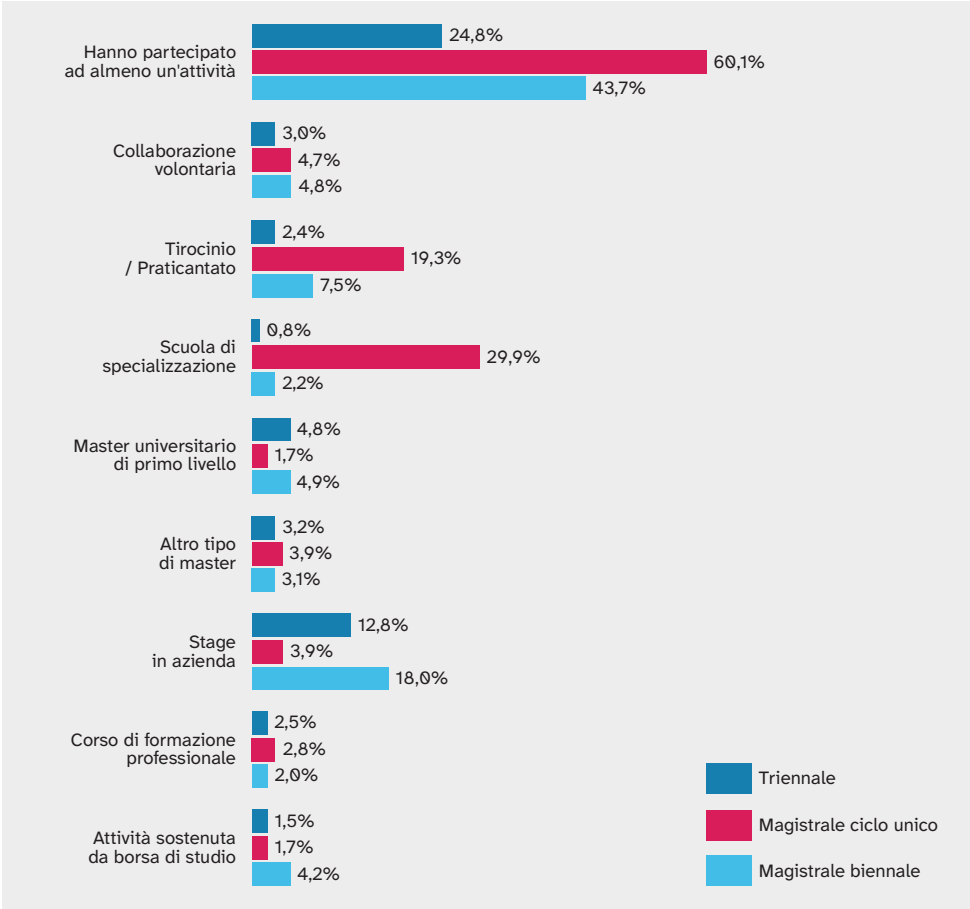
La partecipazione complessiva ad attività di formazione post-laurea ha interessato il 34,6% dei laureati in Liguria nel 2023, specie quelli magistrali a ciclo unico (60,1%), come naturale prosecuzione del loro percorso formativo. Per quanto riguarda il ricorso a stage in azienda, spiccano invece i laureati magistrali biennali.

Considerando i laureati nel 2023 presso l'Ateneo genovese, **la partecipazione complessiva ad attività formative post-laurea ha interessato il 34,6% dei laureati**.

Il grafico che segue mostra differenze significative nella partecipazione ad attività post-laurea a seconda del titolo conseguito, in linea con la natura dei diversi percorsi formativi:

- **i laureati magistrali a ciclo unico** evidenziano la maggiore propensione alla formazione post-laurea, registrando la **partecipazione complessiva più alta** (60,1%). I percorsi più intrapresi riguardano le **scuole di specializzazione** (29,9%) e i **tirocini/praticantati** (19,3%), coerentemente con percorsi abilitanti tipici di ambiti come Medicina o Giurisprudenza;
- **i laureati magistrali biennali**, la cui partecipazione complessiva a percorsi di formazione post-laurea si attesta sul 43,7%, si distinguono per attività professionalizzanti legate a **stage in azienda** (18%);
- **i laureati triennali**, infine, presentano una partecipazione più contenuta alle attività formative (24,8%), limitata soprattutto a **stage in azienda** (12,8%) e **master di primo livello** (4,8%).

Figura 11
Partecipazione alla formazione post-laurea per tipo di corso ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025)
Condizione occupazionale dei laureati



Condizione occupazionale

Nel 2024, i laureati delle magistrali biennali ad un anno dalla laurea risultano percentualmente i più occupati, seguiti da quelli provenienti dai cicli unici ed infine da quelli triennali, generalmente portati a proseguire gli studi.

Le donne laureate nei corsi magistrali, nonostante siano percentualmente di più degli uomini, risultano meno occupate; il trend si inverte tra i laureati triennali.

I laureati in Liguria nel 2023 dei percorsi magistrali biennali mostrano la performance occupazionale migliore, con un tasso di occupazione complessivo dell'85,9%, seguito dalle magistrali a ciclo unico (81,8%), mentre i laureati triennali si attestano su un valore significativamente più basso (46,2%).

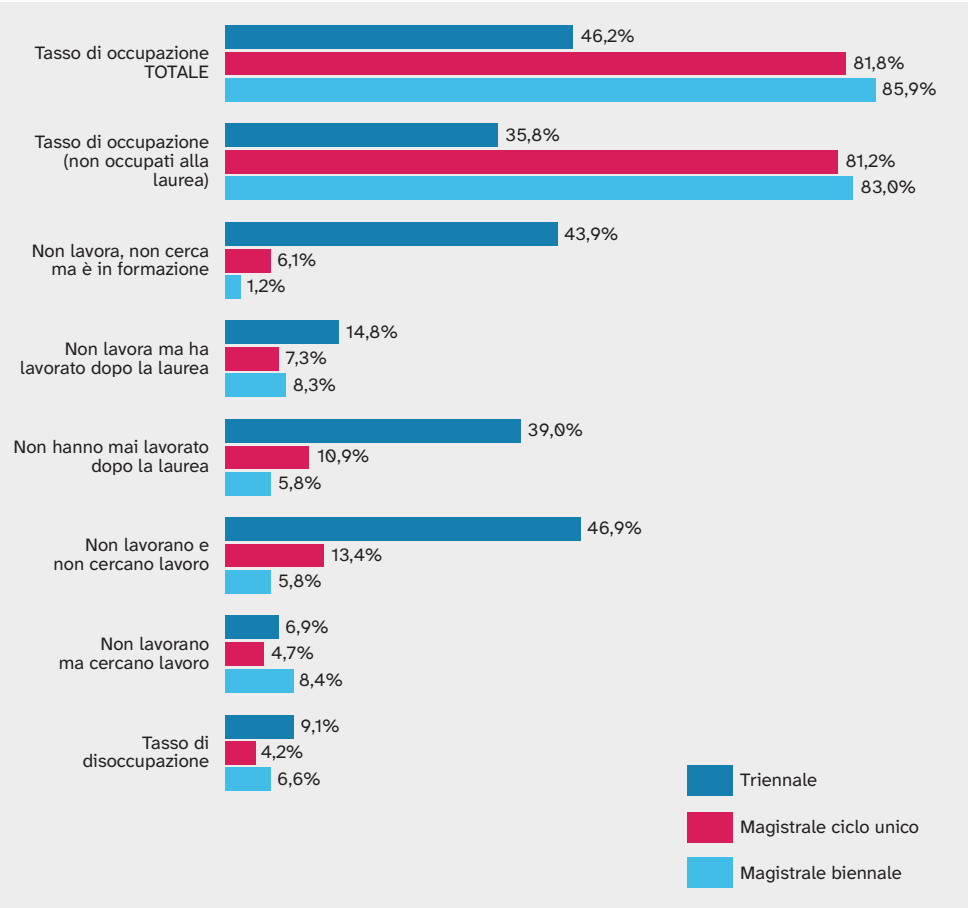


Figura 12
Condizione occupazionale ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025)
Condizione occupazionale dei laureati

Questo divario si riflette anche restringendo l'analisi a **coloro che non erano già occupati al momento della laurea**. I tassi rimangono elevati per le lauree magistrali (83% biennali e 81,2% a ciclo unico), ma molto più contenuti per quelle triennali (35,8%). Inoltre, il tasso di disoccupazione è maggiore per i laureati triennali (9,1%), rispetto ai magistrali biennali (6,6%) e ciclo unico (4,2%).

I laureati triennali risultano anche più frequentemente non occupati, non in cerca, ma impegnati in formazione (43,9%) e hanno la quota più alta di chi non ha mai lavorato dopo la laurea (39%), a conferma di un percorso di carattere maggiormente transitorio e orientato al proseguimento degli studi.

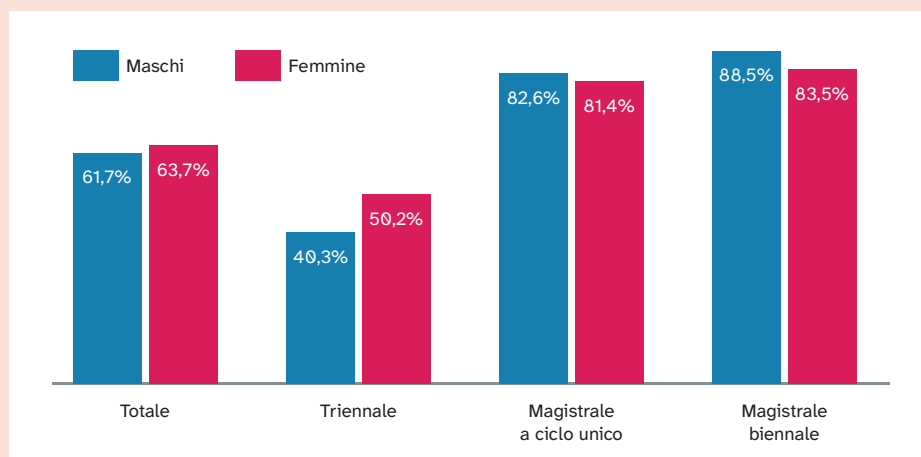
Al contrario, i laureati di **magistrali biennali** presentano indicatori coerenti con un più rapido e stabile inserimento nel mercato del lavoro, con **valori minimi nelle condizioni di inattività o inattività formativa dopo il conseguimento del titolo**.

Focus di genere

Figura 13

Tassi di occupazione per genere ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025)
Condizione occupazionale dei laureati



Nonostante siano percentualmente più numerose tra i laureati, **le donne risultano meno occupate degli uomini dopo il conseguimento di un titolo magistrale**; il divario si inverte e si amplia a favore delle donne con riferimento ai laureati triennali, condizionando la media complessiva.

Considerando il tasso di occupazione a 3 anni dalla laurea, che, in generale, aumenta significativamente, quello femminile resta inferiore rispetto a quello maschile (91,7% per i cicli unici e 92,2% per le magistrali biennali, rispetto al 93,2% e al 93,6% per i maschi). **A 5 anni di distanza dalla laurea, il divario si accentua ulteriormente** (92,7% e 89,2% per le donne, contro il 96,8% e il 94,6% per gli uomini).



Ingresso nel mercato del lavoro

I laureati del 2023, in Liguria, sono stati generalmente più propensi a cominciare a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo.

I laureati triennali iniziano a cercare un'occupazione con più ritardo, mentre quelli magistrali impiegano leggermente di più per trovarne una. Nel complesso, il tempo che intercorre tra la laurea e il reperimento del primo lavoro è analogo per tutti i tipi di titolo conseguito e corrisponde a circa 3 mesi.

Dai dati dell'indagine, risulta che **i laureati in tutte e tre le tipologie di corsi di studio siano più propensi ad iniziare a lavorare solo dopo la laurea**, specialmente coloro che hanno conseguito una laurea magistrale a ciclo unico.

Al contrario, tra coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo spiccano, invece, i detentori di una laurea di primo livello.

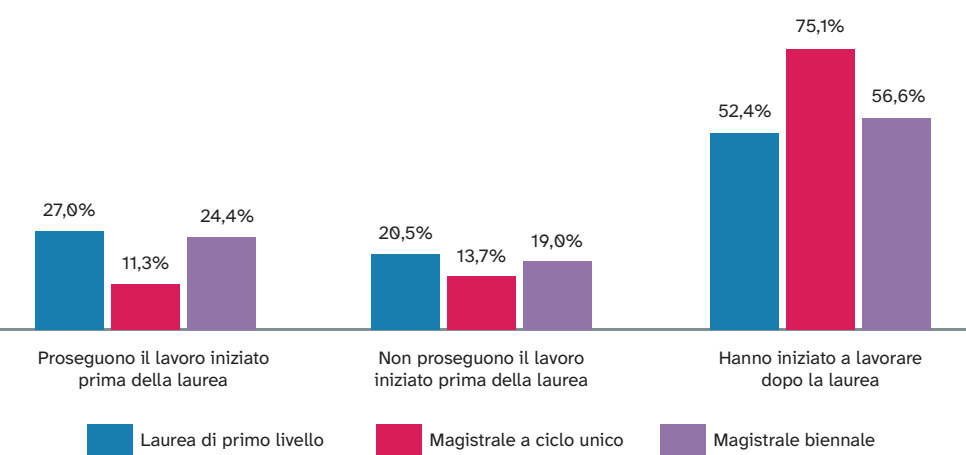


Figura 14
Modalità di ingresso nel mercato del lavoro dei laureati ad un anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati

Indicatore	Totale	Laurea di primo livello	Magistrale a ciclo unico	Magistrale biennale
Tempo dalla laurea all'inizio della ricerca (mesi)*	0,8	1,0	0,7	0,7
Tempo dalla ricerca al reperimento del primo lavoro (mesi)**	2,2	2,0	2,4	2,4
Tempo totale dalla laurea al primo lavoro (mesi)**	3,0	3,0	3,1	3,0

* I tempi di ingresso sono calcolati sui soli laureati che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo di studio.

** sono esclusi ovviamente coloro che dichiarano di non aver mai cercato un lavoro.

Tabella 3
Tempi di ingresso nel mercato del lavoro ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori assoluti)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati

Caratteristiche del lavoro reperito

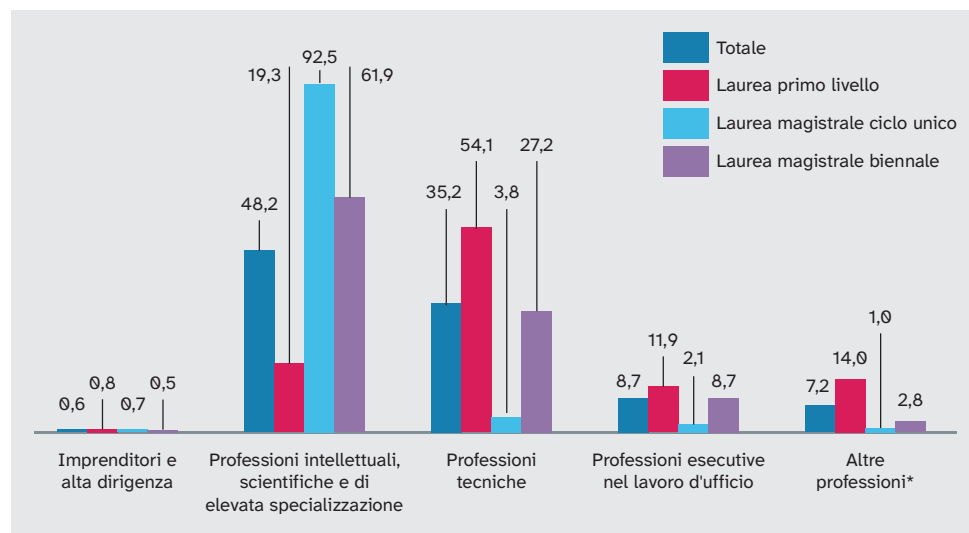
Nel 2024, in Liguria, i laureati svolgono, ad un anno dalla laurea, soprattutto professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. Fanno eccezione i laureati di primo livello, concentrati soprattutto in professioni tecniche ed esecutive.

Le lauree magistrali, soprattutto quelle a ciclo unico, portano più spesso a ruoli altamente qualificati: il **92,5% dei laureati a ciclo unico e il 61,9% di quelli biennali svolge, ad un anno dal conseguimento del titolo, professioni intellettuali o scientifiche**. I laureati triennali, invece, si concentrano maggiormente in ruoli tecnici (54,1%) o esecutivi (11,9%), con una quota più alta anche in professioni di altro tipo. Il dato potrebbe rispecchiare una predisposizione dei laureati di primo livello ad impiegarsi anche in lavori transitori, svolti durante la prosecuzione degli studi o della formazione.

Figura 15

Tipologia di professione svolta dai laureati ad un anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025)
Condizione occupazionale dei laureati



* Comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

Nel 2024, in Liguria, come prevedibile, è stata registrata una progressiva stabilizzazione dell'occupazione con l'aumentare del tempo trascorso dal conseguimento della laurea.

Con l'aumentare del tempo trascorso dal conseguimento del titolo, si osserva una progressiva stabilizzazione dell'occupazione, verosimilmente legata all'accrescimento dell'esperienza professionale e/o al completamento dei percorsi formativi post-laurea, che favoriscono l'accesso a contratti più stabili e a ruoli più qualificati.

Il contratto a tempo indeterminato cresce significativamente (dal 28,1% al 55%), mentre calano i contratti a tempo determinato e formativi. Aumenta nel tempo anche il lavoro autonomo (dall'8,5% al 14,3%), mentre diminuisce il part-time: quello involontario passa dal 9,5% al 3,7%.

Tipologia contrattuale / orario	1 anno*	3 anni	5 anni
Attività in proprio	8,5	12,6	14,3
Tempo indeterminato	28,1	44,8	55,0
Tempo determinato	23,8	12,7	10,8
Borsa o assegno di studio o ricerca	6,9	9,2	4,9
Contratti formativi	23,3	18,3	11,9
Altre forme contrattuali**	7,5	2,0	2,7
Senza contratto	1,6	0,3	0,3
Smart working (%)	22,7	31,0	30,1
Part-time (%)	22,0	6,7	5,9
Part-time involontario (%)	9,5	3,7	3,7

*I dati ad un anno comprendono anche quelli dei laureati di triennale, che sono invece esclusi dal conteggio per le rilevazioni a 3 e 5 anni.

** Comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro per prestazione occasionale (lavoro occasionale), il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, la collaborazione coordinata e continuativa o collaborazioni organizzate dal committente.

Settori di occupazione

Nel 2024, in Liguria, gli ambiti professionali con la maggiore concentrazione di laureati risultano l'istruzione e la ricerca, la sanità e la consulenza.

I dati evidenziano, per i laureati in Liguria, una netta prevalenza di occupazione nel settore dei servizi, che copre tra il 78% e l'83% delle occupazioni rispetto al 16-21% dell'industria. Tra i servizi, spiccano quelli legati alla consulenza, all'istruzione e alla sanità come principali ambiti di impiego. In particolare:

- l'ambito dell'istruzione e della ricerca risulta il settore con la quota più alta di laureati, con una crescita in termini percentuali abbastanza marcata con il trascorrere del tempo dalla laurea;
- la sanità mantiene una quota rilevante e stabile compresa tra il 13-16%;
- l'occupazione nell'ambito della consulenza, anch'essa piuttosto rilevante, cresce di circa 3 punti percentuali trascorsi 3 anni dal conseguimento del titolo.

Ramo di attività economica (%)	1 anno*	3 anni	5 anni
Agricoltura	0,3	0,2	0,2
Metalmeccanica e meccanica di precisione	6,1	6,8	7,5
Edilizia (costruzione, progettazione, installazione e manutenzione)	3,9	5,3	4,5
Chimica/Energia	3,9	6,2	5,9
Altra industria manifatturiera	2,5	3,1	2,9
Totale industria	16,3	21,4	20,7
Commercio (e alberghi/altri pubblici servizi)	8,4	4,9	4,7
Credito, assicurazioni	2,3	3,7	2,8
Trasporti, pubblicità, comunicazioni	6,6	4,3	5,5

*I dati ad un anno comprendono anche quelli dei laureati di triennale, che sono invece esclusi dal conteggio per le rilevazioni a 3 e 5 anni

Tabella 4

Tipologia contrattuale dei laureati ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati

Tabella 5

Laureati occupati per ramo di attività economica ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati
(segue)

Consulenze varie	10,2	13,4	13,0
Informatica	4,3	3,9	3,5
Altri servizi alle imprese	2,5	1,9	0,9
Pubblica amministrazione, forze armate	2,9	4,8	6,5
Istruzione e ricerca	18,0	23,7	22,4
Sanità	15,8	12,6	16,1
Altri servizi (ricreativi, culturali, sportivi; altri sociali e personali)	11,7	5,0	3,4
Totale servizi	82,7	78,1	78,9

Retribuzione media

Nel 2024, in Liguria, la retribuzione media totale dei laureati ad 1 anno dalla laurea è di 1.407 euro netti al mese; essa cresce con il trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo. Il divario retributivo di genere è marcato e rimane stabile nel tempo.

Nel 2024, la retribuzione media totale dei laureati nell'Ateneo genovese ad 1 anno dal conseguimento del titolo è di 1.407 euro netti al mese. Essa presenta però forti variazioni a seconda del tipo di titolo conseguito:

- per i laureati a ciclo unico: 1.599 euro; si tratta quasi sempre della categoria meglio retribuita anche all'aumentare del tempo trascorso dall'acquisizione del titolo;
- per i laureati magistrali biennali: 1.512 euro;
- per i laureati di primo livello: 1.232 euro.

La retribuzione aumenta costantemente al passare del tempo trascorso dalla laurea: da 1.407 euro medi ad 1 anno, si passa a 1.693 euro a 3 anni dalla stessa, raggiungendo i 1.869 euro medi a 5 anni per il totale dei laureati.

Tabella 6
Retribuzione media dei laureati a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo per tipo di corso di studio. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori assoluti in euro)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025)
Condizione occupazionale dei laureati

Tempo dal titolo	Indicatore	Totale	LM ciclo unico	LM biennale
1 anno*	Totale	1.407	1.599	1.512
	Non occupati alla laurea	1.431	1.594	1.484
3 anni	Totale	1.693	1.692	1.693
	Non occupati alla laurea	1.682	1.709	1.668
5 anni	Totale	1.869	1.909	1.846
	Non occupati alla laurea	1.892	1.921	1.873

*I dati ad un anno comprendono anche quelli dei laureati di triennale, che sono invece esclusi dal conteggio per le rilevazioni a 3 e 5 anni

Il sottoinsieme dei laureati che non lavoravano al momento del conseguimento del titolo riporta retribuzioni leggermente superiori alla media complessiva ad 1 e a 5 anni dalla laurea (1.431 euro a fronte di 1.407 euro ad 1 anno dalla laurea e 1.892 euro a fronte di 1.869 euro a 5 anni dalla laurea), suggerendo che un ingresso più tardivo nel mercato del lavoro possa avvenire in posizioni più qualificate o meglio retribuite.

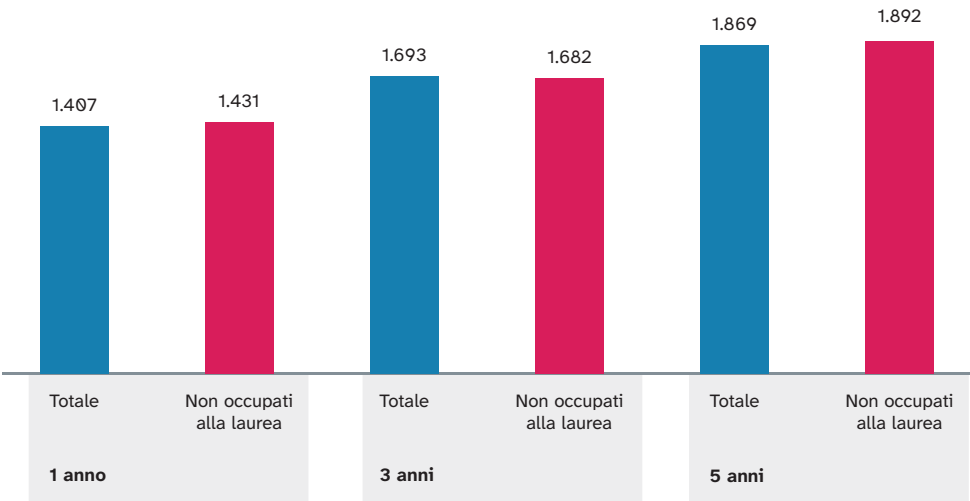


Figura 16
Retribuzione media dei laureati a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo: totale e non occupati alla laurea. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori assoluti in euro)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025)
Condizione occupazionale dei laureati

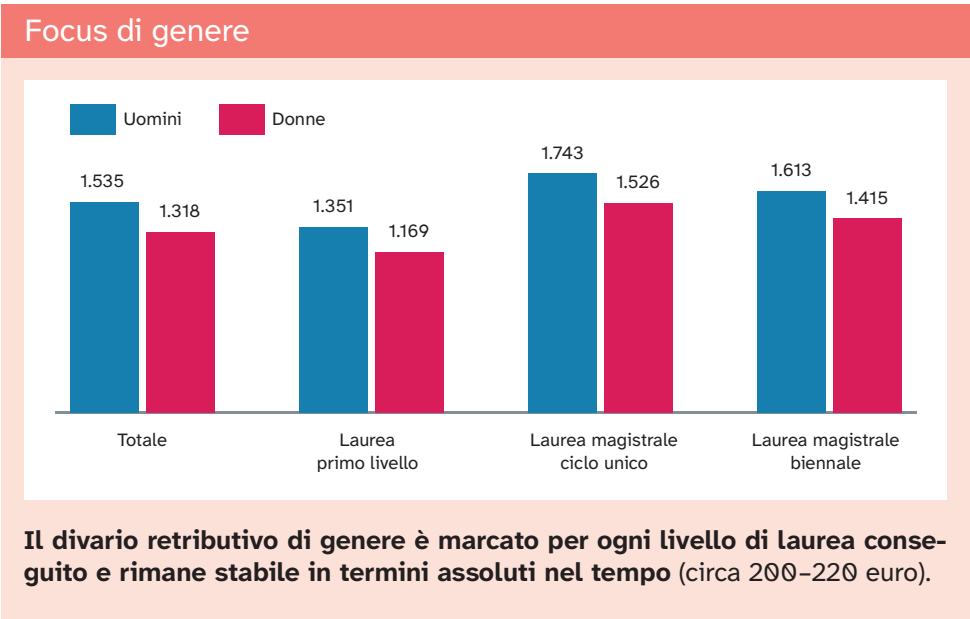


Figura 17
Retribuzione media dei laureati ad 1 anno dal conseguimento del titolo per genere e tipo di corso di studio. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori assoluti in euro)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025)
Condizione occupazionale dei laureati

Utilizzo della laurea e corrispondenza con il lavoro svolto

Secondo la rilevazione del 2024, il miglioramento della condizione lavorativa grazie al conseguimento di una laurea è particolarmente evidente per quanto riguarda le competenze professionali e la posizione lavorativa. Il miglioramento nella posizione lavorativa cresce al trascorrere del tempo dalla laurea, mentre cala la quota di coloro che hanno migliorato il proprio compenso economico, evidenziando una tendenziale stabilizzazione delle retribuzioni nel tempo.

La percentuale di coloro che utilizzano in misura elevata le competenze acquisite con la laurea è maggioritaria, così come quella di chi percepisce la sua formazione come molto adeguata. Entrambe crescono al crescere del tempo dalla laurea.

Nel 2024, in Liguria, è stato registrato **un miglioramento della condizione lavorativa precedente alla laurea per buona parte di coloro che hanno proseguito il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo.**

Nel 2024, in Liguria, è stato registrato **un miglioramento della condizione lavorativa precedente alla laurea** per buona parte di coloro che hanno proseguito il lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo. Tale miglioramento risulta più consistente al trascorrere del tempo dalla laurea.

In particolare, tale miglioramento cresce costantemente al trascorrere del tempo dalla laurea per quanto riguarda la posizione lavorativa, evidenziando un'evoluzione positiva nella progressione delle carriere.

La crescita non è invece lineare per quanto riguarda il miglioramento delle mansioni svolte, che presenta un calo nella quota di coloro che lo rilevano dopo 3 anni (5,4%) e poi un nuovo aumento a 5 anni (12,5%). Ciò potrebbe indicare che la diversificazione o il cambiamento di mansioni richiedono un lasso di tempo più ampio.

Cala, invece, nel tempo la quota di coloro che hanno migliorato il proprio compenso economico, evidenziando una tendenziale stabilizzazione delle retribuzioni nel tempo.

Il miglioramento nelle competenze professionali si mantiene sempre molto alto, anche al crescere del tempo trascorso dalla laurea.

Indicatore	1 anno*	3 anni	5 anni
Laureati che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea e che hanno notato un miglioramento nel proprio lavoro dovuto alla laurea	42,1	62,8	61,5
Tipo di miglioramento			
- dal punto di vista economico	15,5	12,9	4,2
- nella posizione lavorativa	23,2	31,2	37,5
- nelle mansioni svolte	12,3	31,2	37,5
- nelle competenze professionali	48,6	50,5	45,8
- altri punti di vista	0,5	-	-
Utilizzo delle competenze acquisite con la laurea			
- in misura elevata	58,5	64,2	65,2
- in misura ridotta	31,7	31,1	30,4
- per niente	9,7	4,6	4,3
Adeguatezza della formazione universitaria			
- molto adeguata	62,3	66,7	70,3
- poco adeguata	29,4	29,1	24,9
- per niente adeguata	8,1	4,1	4,6
Richiesta della laurea per l'attività lavorativa			
- richiesta per legge	44,7	50,7	55,8
- non richiesta ma necessaria	20,5	21,6	22,5
- non richiesta ma utile	25,5	24,0	19,2
- non richiesta né utile	8,9	3,5	2,5

Tabella 7
Indicatori di corrispondenza tra laurea e mansione a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati

*I dati ad un anno comprendono anche quelli dei laureati di triennale, che sono invece esclusi dal conteggio per le rilevazioni a 3 e 5 anni

In generale, **la percentuale di coloro che utilizzano in misura elevata le competenze acquisite con la laurea è maggioritaria** e aumenta leggermente con il passare del tempo dalla laurea, passando dal 58,5% ad un 1 anno dal conseguimento del titolo al 65,2% a 5 anni.

La quota di coloro che utilizzano le competenze in misura ridotta rimane abbastanza stabile nel tempo (intorno al 30%), mentre chi non le usa per niente diminuisce dal 9,7% al 4,3%.

La **percezione di formazione molto adeguata cresce** dal 62,3% al 70,3% nei 5 anni dalla laurea; coerentemente, la quota di chi considera la formazione poco o per niente adeguata diminuisce.

Efficacia della laurea e soddisfazione per il lavoro

Nel 2024, in Liguria, l'efficacia percepita della laurea è generalmente alta e la soddisfazione per il lavoro svolto risulta positiva e stabile nel tempo.

I dati mostrano che **l'efficacia percepita della laurea nel lavoro svolto è generalmente alta**, in particolare per le lauree magistrali biennali, che sembrano perdere però leggermente efficacia col trascorrere del tempo. Al contrario, l'efficacia della laurea magistrale a ciclo unico cresce nel tempo.

La soddisfazione per il lavoro rimane sostanzialmente stabile e positiva, attestandosi intorno ad un punteggio di 7,7-8,0 su 10, indipendentemente dal tipo di corso.

L'incidenza di laureati occupati che cercano un nuovo lavoro tende a diminuire nel tempo per le lauree magistrali a ciclo unico, mentre cresce leggermente a 5 anni dalla laurea per i laureati magistrali biennali.

Anni dalla laurea	Tipo di corso	Molto efficace	Abbastanza efficace	Poco efficace	Soddisfazione (media 1-10)	Occupati che cercano lavoro
1 anno	Laurea primo livello	67,1%	22,0%	10,9%	7,8	20,1%
	Laurea magistrale a ciclo unico	58,4%	23,7%	17,9%	7,7	22,3%
	Laurea magistrale biennale	93,8%	5,5%	0,7%	8,0	14,3%
3 anni	Laurea magistrale a ciclo unico	74,2%	20,6%	5,1%	7,9	14,5%
	Laurea magistrale biennale	89,3%	9,1%	1,6%	7,9	13,3%
5 anni	Laurea magistrale a ciclo unico	76,2%	19,8%	4,0%	7,9	16,8%
	Laurea magistrale biennale	88,8%	10,0%	1,2%	7,9	16,1%

Tabella 8
Efficacia della laurea nel lavoro e soddisfazione per il lavoro a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo per tipo di corso di studio. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2024 (valori percentuali e punteggi assoluti)
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVII Indagine (2025) Condizione occupazionale dei laureati

I.1.2.4. Posizione professionale

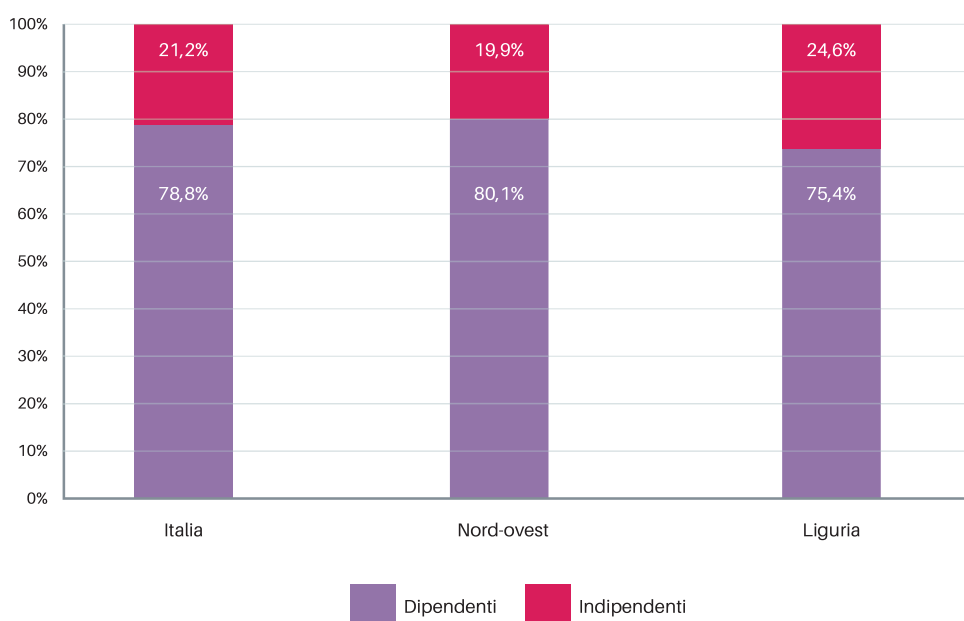
Il lavoro dipendente e a tempo pieno sono prevalenti, ma il ricorso al part-time continua ad aumentare, soprattutto per le donne.

In Italia il 78,8% degli occupati si trova in una **posizione professionale** alle dipendenze, mentre il 21,2% è indipendente. Nel Nord-ovest la situazione è simile, ulteriormente sbilanciata sul fronte dei dipendenti, che rappresentano l'80,1% degli occupati a fronte di un 19,9% di indipendenti. **In Liguria** la situazione è leggermente diversa: **la quota di dipendenti è minore (75,4%), mentre gli indipendenti sono più rilevanti (24,6%)**.

Figura 18

Occupati per posizione professionale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

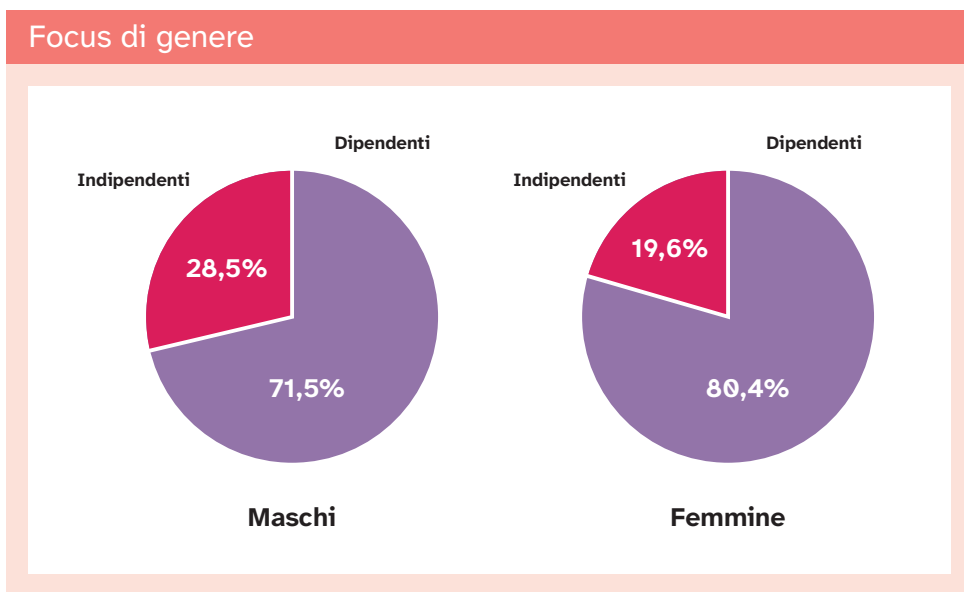


Focus di genere

Figura 19

Occupati per genere e posizione professionale. Liguria. Anno 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



Analizzando la **posizione professionale degli occupati per genere**, l'Italia e il Nord-ovest presentano situazioni analoghe: tra i maschi, si registrano rispettivamente una quota del 74,8% e del 76,4% di dipendenti, mentre tra le femmine questa componente risulta pari all'84% in Italia e all'84,8% nel Nord-ovest.

In Liguria, i maschi dipendenti sono il 71,5% degli occupati maschi e le dipendenti donne l'80,4% delle occupate, riportando quote più basse per entrambi i generi rispetto ai comparti territoriali di riferimento.

Guardando ai soli **dipendenti** (calcolati per la fascia d'età 15-89 anni), in Liguria, nel 2024, le donne sono 227 mila (pari al 47,4%), mentre gli uomini dipendenti sono 251,5 mila (pari al 52,6%).

Il gap è aumentato rispetto al 2019: in quell'anno, la percentuale di donne e uomini dipendenti era rispettivamente 49% e 51% sul totale occupati dipendenti.

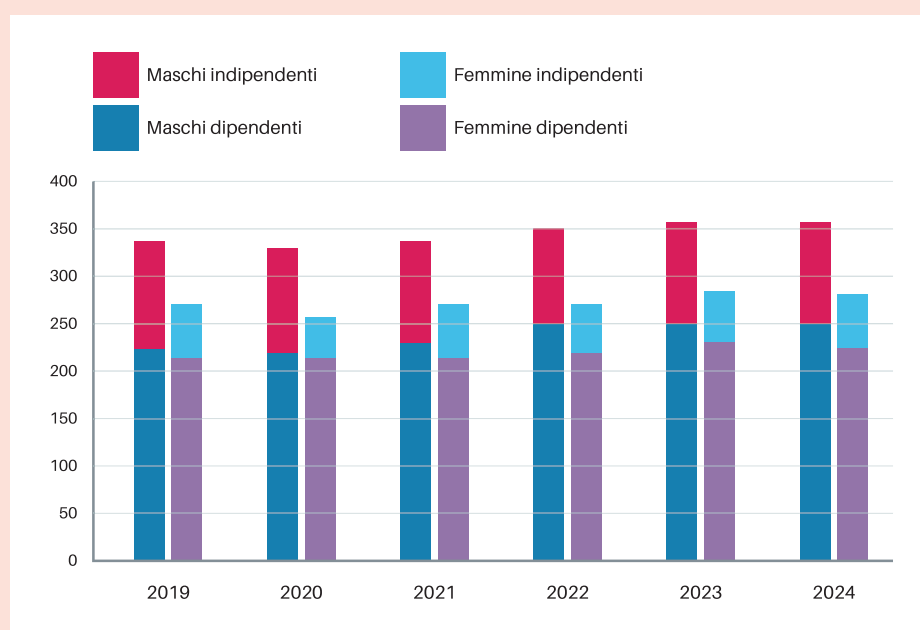


Figura 20

Occupati per condizione occupazionale e genere. Liguria. Anni 2019-2024 (valori in migliaia)

Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.2.5. Lavoratori autonomi: artigiani e commercianti

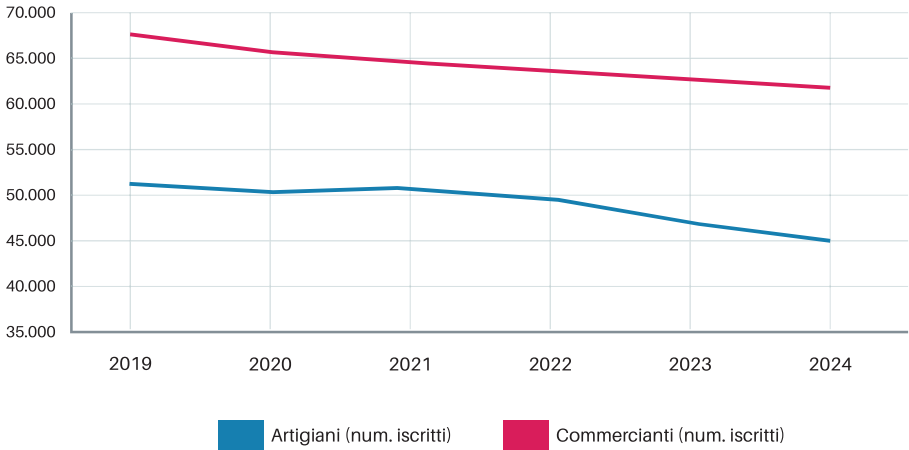
Secondo i dati Istat RFL relativi al 2024, in Italia il 21,2 % dei lavoratori è indipendente, mentre in Liguria questa quota è leggermente superiore e raggiunge il 24,6% (pari a circa 156 mila lavoratori)⁴.

Non essendo disponibile un dato di dettaglio consultabile sui lavoratori autonomi nel loro complesso, la presente sezione fornisce un focus relativo al sottogruppo composto da artigiani e commercianti (definiti nel glossario), che risultano iscritti alla rispettiva gestione previdenziale gestita dall'INPS e i cui dati vengono diffusi annualmente dall'Osservatorio Lavoratori Autonomi (INPS). Per entrambe le categorie, inoltre, è prevista una suddivisione tra titolari e collaboratori.

L'ammontare di artigiani e commercianti, tra il 2019 e il 2024, è diminuito: gli artigiani sono passati da 51.347 a 45.167 unità, pari a una riduzione del 12%, mentre i commercianti da 67.605 a 62.041 unità (-8,2%).

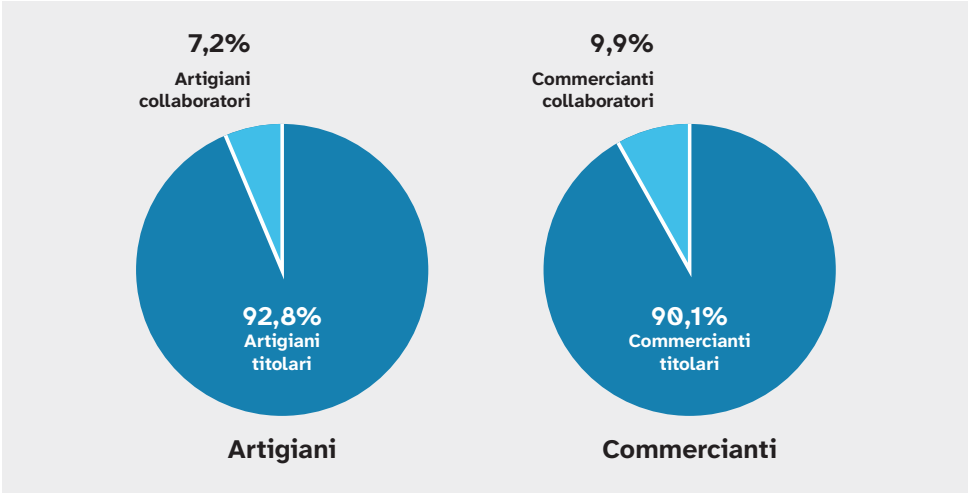
4. Fonte Istat, Rilevazione sulle Forze Lavoro.

Figura 21
Artigiani e commercianti.
Liguria. Anni 2019-2024 (valori
assoluti)
Fonte: Elaborazioni Liguria
Ricerche su dati INPS,
Osservatorio Lavoratori
Autonomi



I titolari rappresentano la quota principale degli iscritti al relativo fondo pensionistico; tuttavia, si può notare che per i commercianti la proporzione è leggermente inferiore. Gli artigiani titolari costituiscono il 92,8% degli iscritti e i collaboratori il 7,2%, mentre per i commercianti i collaboratori raggiungono quasi il 10% del totale.

Figura 22
Artigiani e commercianti per
ruolo. Liguria. Anno 2024
(valori percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria
Ricerche su dati INPS,
Osservatorio Lavoratori
Autonomi



Tra gli artigiani la distribuzione di genere è molto sbilanciata a favore dei maschi, che costituiscono oltre l'80% del totale. I commercianti presentano una composizione di genere meno sbilanciata, ma prevale ancora la componente maschile, che copre il 60,9%, mentre la quota femminile il 39,1%.

Tabella 9
Artigiani e commercianti per
genere. Liguria. Anno 2024
(valori assoluti e percentuali)
Fonte: Elaborazioni Liguria
Ricerche su dati INPS,
Osservatorio Lavoratori
Autonomi

	Artigiani		Commercianti	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	36.294	80,4	37.798	60,9
Femmine	8.873	19,6	24.243	39,1
Totale	45.167	100,0	62.041	100,0

Nel dettaglio del ruolo assunto dal lavoratore, sia nel caso degli artigiani che in quello dei commercianti (anche se in maniera più contenuta), tra i titolari prevalgono i maschi, che, infatti, costituiscono l'82,2% dei titolari di imprese artigiane e il 63,1% di quelle commerciali. Completamente diversa è la situazione dei collaboratori. Di questi, infatti, le femmine rappresentano il 43,3% nel caso di imprese artigiane e il 58,6% nelle imprese commerciali.

	Artigiani		Commercianti	
	Titolari	Collaboratori	Titolari	Collaboratori
Maschi	82,2%	56,7%	63,1%	41,4%
Femmine	17,8%	43,3%	36,9%	58,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 10

Artigiani e commercianti per ruolo e genere. Liguria. Anno 2024 (valori assoluti e percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS, Osservatorio Lavoratori Autonomi

La composizione per fasce d'età rimane piuttosto stabile tra il 2023 e il 2024 ed è caratterizzata da una **età media piuttosto elevata**. Infatti, nel 2024, **la maggior parte dei lavoratori si colloca nella fascia d'età 50-64 anni**, che rappresenta il 49,8% degli artigiani e 44,7% dei commercianti.

A seguire, un terzo degli artigiani e il 28% dei commercianti si collocano nella fascia 35-49 anni. Da notare il fatto che una percentuale rilevante di commercianti rimane in attività anche oltre i 64 anni (nel 2024 essi rappresentano il 15,5%); leggermente inferiore il dato per gli artigiani (12,1%).

	Artigiani		Commercianti	
	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 24	492	1,1%	1.216	2,0%
25-34	3.1881	7,0%	6.136	9,9%
35-49	13.543	30,0%	17.390	28,0%
50-64	22.493	49,8%	27.710	44,7%
Oltre 64	5.458	12,1%	9.589	15,5%
Totale	45.167	100,0%	62.041	100,0%

Tabella 11

Artigiani e commercianti per fascia di età. Liguria. Anno 2024 (valori assoluti e percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS, Osservatorio Lavoratori Autonomi

La distribuzione dei lavoratori autonomi considerati, sul territorio ligure, vede una **preponderanza della provincia di Genova che assorbe il 49,1% degli artigiani liguri e il 49,4% dei commercianti**. A seguire Savona (che pesa per il 21,0% degli artigiani e il 21,9% dei commercianti), Imperia (17,2% degli artigiani e 15,0% dei commercianti) e La Spezia (12,7% degli artigiani e 13,7% dei commercianti).

Provincia	Genova		Imperia		La Spezia		Savona		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Artigiani	22.170	49,1	7.780	17,2	5.748	12,7	9.469	21,0	45.167	100
Commercianti	30.641	49,4	9.332	15,0	8.473	13,7	13.595	21,9	62.041	100

Tabella 12

Artigiani e commercianti. Liguria e province. Anno 2024 (valori assoluti e percentuali)

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS, Osservatorio Lavoratori Autonomi

I.1.2.6. Regime orario

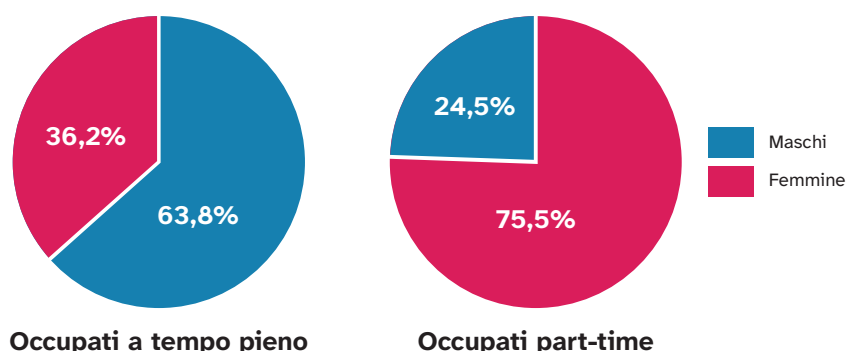
Il tipo di regime orario applicato appare piuttosto stabile nel tempo in tutti i contesti territoriali osservati. In Liguria, **la percentuale delle persone occupate a tempo pieno (78,5%) è inferiore rispetto all'Italia (82,9%) e al Nord-ovest (83,5%)**. Tra il 2019 e il 2024, in Liguria, la percentuale di persone occupate a tempo parziale è aumentata dal 20,6% al 21,5%, in controtendenza rispetto al Nord-ovest e all'Italia dove, rispettivamente, la rilevanza della categoria diminuisce di circa 2 punti percentuali.

Figura 23

Composizione di genere degli occupati per regime orario. Liguria, Anno 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

Focus di genere



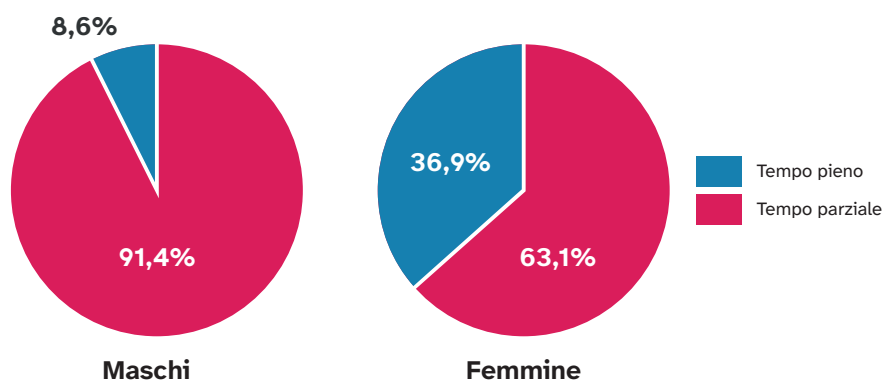
In Liguria, nel 2024, gli occupati a tempo pieno risultano costituiti al 63,8% da lavoratori uomini e al 36,2% da lavoratrici donne. Per gli occupati part-time, invece, la distribuzione percentuale è opposta: la componente femminile pesa, in questa categoria, per il 75,5%, quella maschile appena per il 24,5%.

Per quanto riguarda la distribuzione dei soli **occupati dipendenti per regime orario**, risulta che tra i maschi solo l'8,6% sia assunto a tempo parziale (22 mila unità), mentre il corrispettivo femminile ammonta al 36,9% (84 mila unità).

Figura 24

Occupati dipendenti per genere e regime orario, Liguria, Anno 2024 (valori percentuali)

Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



La differenza tra lavoratrici e lavoratori a tempo parziale rimane marcata anche tra i **lavoratori indipendenti**, dove gli uomini con un regime orario part-time risultano l'11% del totale dei maschi indipendenti, mentre le lavoratrici indipendenti part-time risultano il 30%.

I.1.2.7. Dipendenti per carattere occupazionale

Il contratto a tempo indeterminato prevale, ma inizia a perdere terreno.

In Liguria l'86,0% dei lavoratori dipendenti è impiegato a tempo indeterminato e il restante 14,0% a tempo determinato. Questo dato è in linea con quello italiano, la cui percentuale di lavoratori a tempo determinato è appena superiore a quella ligure (14,7%). Nel Nord-ovest la percentuale di lavoratori dipendenti a tempo determinato è invece inferiore, fermandosi al 10,5%: la Liguria, in questo senso, presenta un numero più alto di contratti a termine rispetto ai suoi vicini regionali.

L'andamento dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato è simile in Liguria, nel Nord-ovest e in Italia: se ne riscontra un calo generalizzato nel 2020 e una costante e progressiva crescita negli anni successivi.

D'altra parte, l'andamento del numero di occupati dipendenti a tempo determinato subisce un crollo nel 2020, al quale segue una crescita fino al 2022; da lì in poi, il numero di persone assunte a tempo determinato inizia a decrescere costantemente nelle tre aree geografiche considerate.

In Liguria, l'elemento che emerge dai dati, e visivamente nel grafico che segue, è che la crescita dei dipendenti a tempo determinato tra il 2020 e il 2022 è stata molto maggiore rispetto a Nord-ovest e Italia.

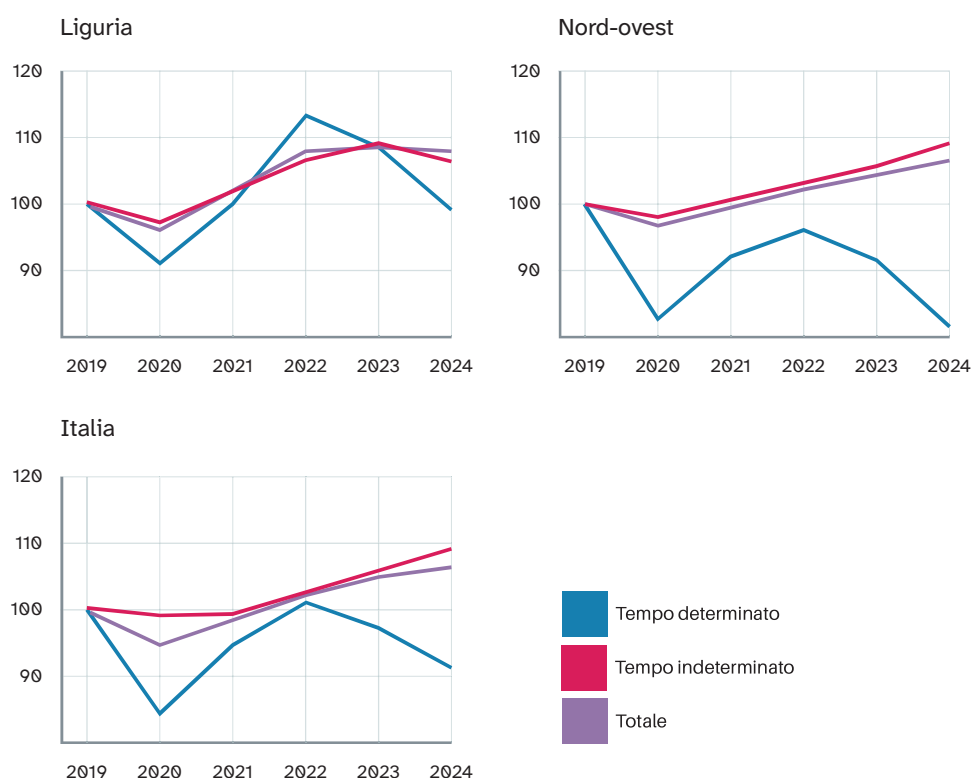


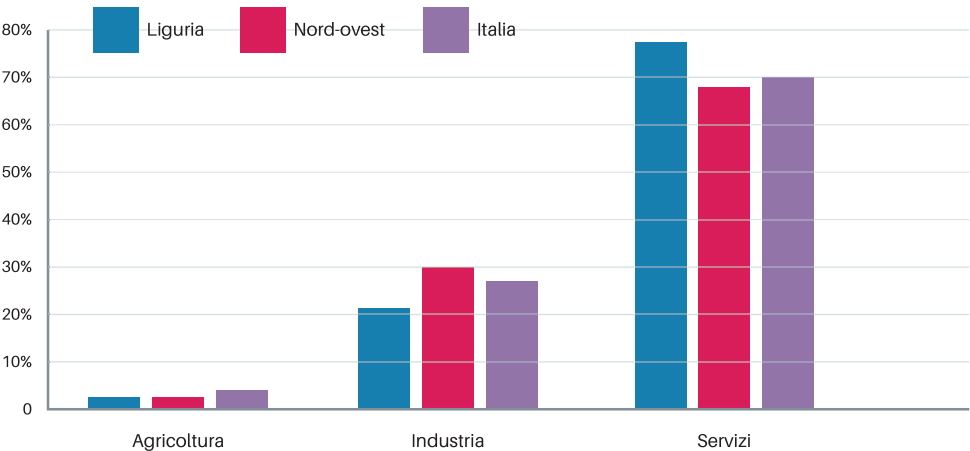
Figura 25

Occupati per carattere occupazionale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2019-2024 (numeri indice, base 2019=100)

Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

I.1.2.8. Occupati per settore economico

Figura 26
Occupati per settore economico ATECO 2007. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

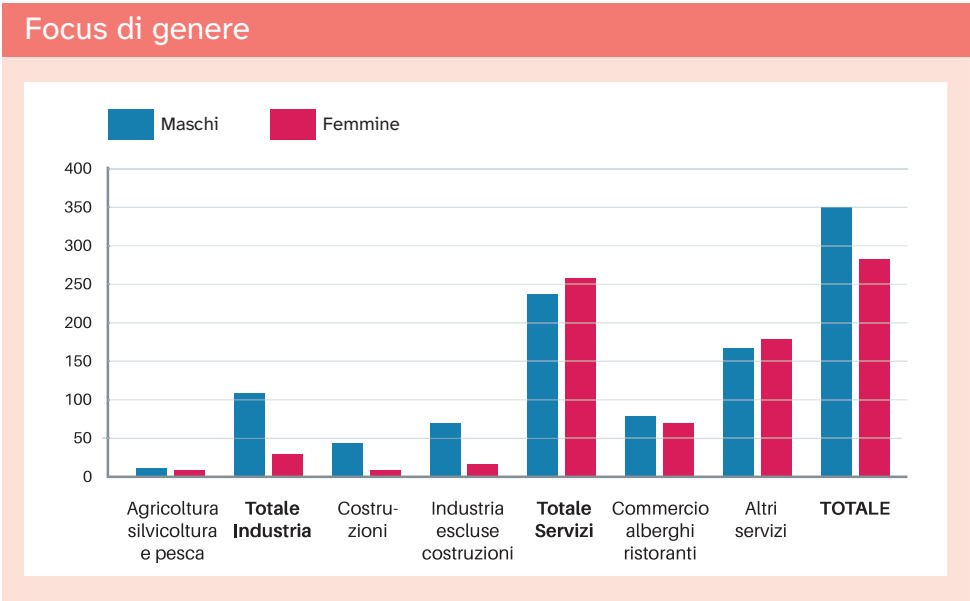


I servizi trainano l'occupazione: le donne vi trovano più spazio, mentre l'industria resta un presidio maschile. I lavoratori autonomi, nella forma di microimprese, sono concentrati soprattutto nell'industria.

Nel 2024, rispetto ad Italia e Nord-ovest, la **Liguria presenta una percentuale maggiore di occupati nel settore dei servizi**; essa risulta però in diminuzione (dal 78,9% al 77,8%) rispetto al 2019; anche in Italia la quota degli occupati nei servizi è in calo nel medio periodo di -0,4 p.p., mentre nel Nord-ovest cresce di 0,5 p.p.).

Per quanto riguarda i due comparti dell'industria e dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, l'incidenza maggiore sull'occupazione riguarda rispettivamente il Nord-ovest e l'Italia. Il peso dell'occupazione in agricoltura risulta comunque in calo in tutte e tre le realtà territoriali, mentre quello dell'industria rimane stabile nel Nord-ovest e cresce leggermente in Italia e in Liguria.

Figura 27
Occupati per settore economico ATECO 2007 per genere. Liguria. Anno 2024 (valori in migliaia)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche



Volendo analizzare la situazione lavorativa in Liguria per genere e settore occupazionale, risulta, nel 2024, quanto segue:

- a fronte di un'occupazione maschile generalmente maggiore in termini assoluti, **le donne occupate nel settore dei servizi risultano più degli uomini** (254 mila unità contro 239 mila, corrispondenti rispettivamente al 90% del totale femminile e al 67,9% del totale maschile)
- **il settore occupazionale in cui il divario in termini assoluti risulta maggiore è quello dell'industria**, dove gli uomini occupati risultano 109 mila (corrispondenti al 31% degli occupati maschi), mentre le donne 25 mila (corrispondenti all'8,9% delle occupate femmine).

Posizione professionale e settore economico

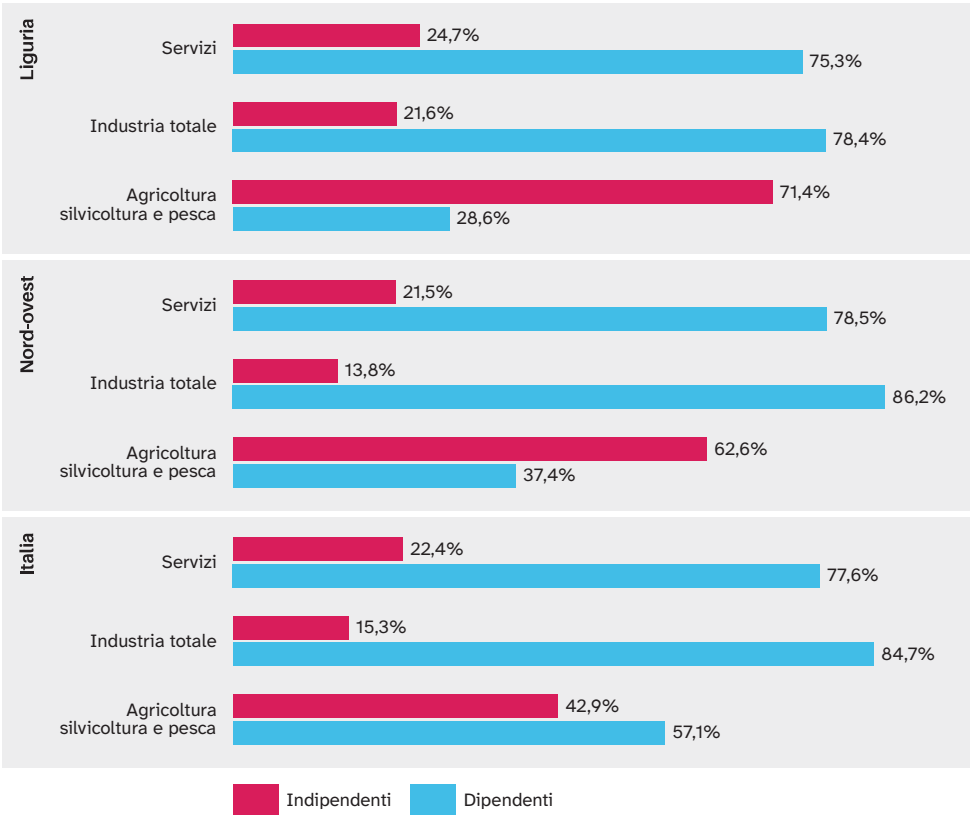


Figura 28
Occupati per posizione professionale nei settori ATECO 2007. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2024 (valori percentuali)
Fonte: Istat – Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione Liguria Ricerche

In Liguria, la quota di lavoratori indipendenti è superiore alle medie di riferimento sia nell'industria (21,6% contro 13,8% del Nord-ovest e 15,3% dell'Italia), sia in agricoltura, silvicoltura e pesca (71,4% contro 62,6% e 42,9%).

Nei servizi, la composizione tra dipendenti e indipendenti è simile a quella degli altri contesti, fortemente sbilanciata sulla componente dipendente.

Focus dimensione imprese

I dati relativi alle imprese individuali e alle imprese artigiane di Infocamere indicano che la Liguria è la **prima regione per quota di imprese individuali (65,5%) e di imprese artigiane (75,8%) nel settore industriale.**

Nel settore agricolo, la Liguria si posiziona al terzo posto per percentuale di imprese artigiane (3,3%) e all'ottavo posto per percentuale di imprese individuali (89,0%).

Nel settore dei servizi, la percentuale di imprese individuali (54,9%) e imprese artigiane (16,7%) rendono intermedia la posizione della Liguria nel ranking delle regioni italiane.